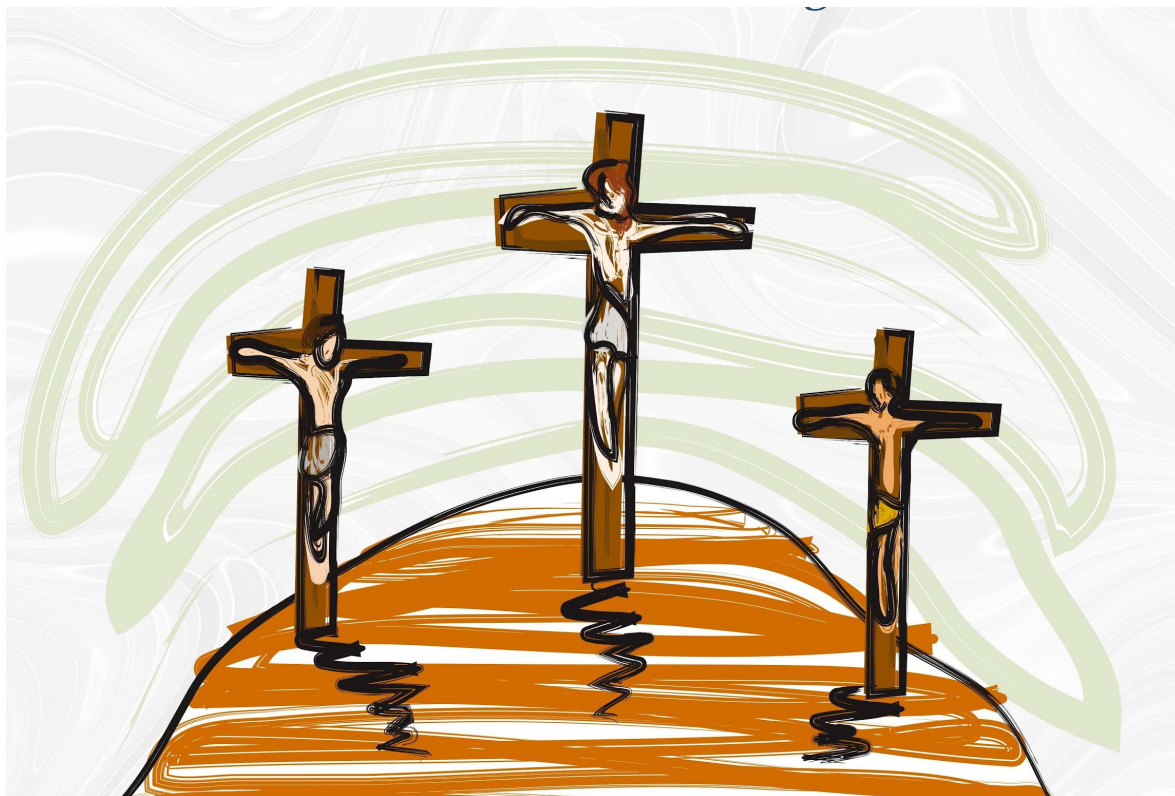




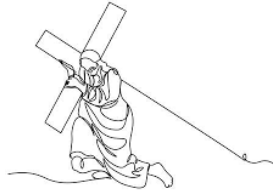
Arcidiocesi di Cosenza – Bisignano



Via Crucis Cittadina

Animata dai giovani della Forania Urbana I

Venerdì Santo, 7 Aprile 2023



L'Arcivescovo : Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

L'Arcivescovo: La pace sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Guida: Carissimi sorelle e fratelli,

dopo diversi anni senza avere l'opportunità di condividere insieme, come un unico corpo, il cammino di nostro Signore Gesù Cristo verso il Calvario attraverso il pio esercizio della Via Crucis, oggi ci ritroviamo in questa piazza per meditare e pregare insieme lungo le strade della nostra città. Quest'anno avremo l'opportunità d'essere aiutati dai giovani, sacerdoti, laiche e laici, delle nostre parrocchie, che hanno voluto raccontare come la via della croce sia attuale e abbraccia il loro vissuto, attraverso le meditazioni bibliche e l'esperienze concrete del nostro tempo. Evidenziando così il bisogno, che hanno più che mai, di sapere che esiste chi e volontariamente prese le nostre sofferenze e fragilità per aprirci il passaggio alla vita piena.

I Stazione Gesù nell'orto degli ulivi

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1: Dal Vangelo secondo Marco

Giunsero a un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu".

Lettore 2: "Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Davvero si fece carne e non per finta! Carne soggetta a debolezza e fragilità, umanità che sperimenta tuttora paura e angoscia dinanzi alla sofferenza, umanità in cui esistiamo tu e io.

Contempliamo Colui che nel Getsemani con molta sincerità disse: "*la mia anima è triste* fino alla morte", forse molto spesso questa è la mia e la tua condizione dinanzi alla prova che sembra insuperabile, ma è proprio lì dove siamo invitati a imitare Colui che nonostante tutto si aprì alla preghiera: rapporto di amore sincero e umile con Colui che innanzitutto è Padre.

Non diciamo semplicemente poverino Gesù, ma impariamo da Lui che volle accogliere la croce proprio perché c'era di mezzo la volontà del Padre.

Non siamo da soli! Infatti "non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi". Coraggio impariamo da Cristo a dire fiduciosi: Abba!

Lettore 3: La salute mentale dei giovani è spesso trascurata, non se ne parla abbastanza. Eppure, le richieste di aiuto sono in costante aumento poiché i giovani vivono traumi profondi che sfociano in casi di isolamento sociale, di autolesionismo e anche di tentati suicidi. La disperata e deprimente mancanza di punti di riferimento rappresenta un nodo critico e spesso le famiglie non riescono a cogliere i segnali che i giovani lanciano. È una situazione tragica e sottovalutata, in cui si salva solo chi riesce a reagire e a trovare il coraggio di chiedere aiuto. Luca ha portato sulle proprie spalle la croce di chi si sente incompreso e abbandonato. Ha vissuto un momento particolarmente delicato in cui si è ritrovato a dover prendere delle decisioni per lui importanti, ha chiesto supporto e vicinanza alla famiglia e agli amici, ma ha provato un senso di profondo abbandono e solitudine. Si è sentito sottovalutato, giudicato negativamente e tradito dagli affetti più cari. Le delusioni e il senso di abbandono provato lo hanno portato a uscire sporadicamente, solo quando era strettamente necessario, e a casa il tempo lo trascorreva per la maggior parte buttato sul letto a impelagarsi nei suoi stessi pensieri. Col tempo ha capito che non poteva continuare a vivere questo senso di malessere in totale solitudine, così ha trovato la forza di chiedere aiuto a qualcuno che potesse realmente capirlo e aiutarlo ad affrontare il momento delicato da lui vissuto. Ha saputo affidarsi e condividere con l'altro la propria croce.

-Silenzio-

L'Arcivescovo: Aiutaci, Signore, nei momenti bui a non cedere alla disperazione. Accendi in noi la speranza, donaci di saper vedere il piccolo germoglio che spunta nella notte della nostra vita. Consolaci con la tua dolce e umile presenza

Santa madre, deh voi fate che le piaghe del Signore,
siano imprese nel mio cuore.

-Canto-

II Stazione

Gesù, tradito da Giuda, è arrestato

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1: Dal Vangelo secondo Marco

Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbì" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Lettore 2: Cristo, l'Amore fatto Carne, il Giusto di Dio viene tradito dall'uomo. Dal tradimento di Giuda inizia la passione di Gesù. La prima lancia nel petto di Dio è stata proprio questa. Quando si è traditi ci si sente privati della cosa più bella dell'umanità: l'amore. Giuda ha tradito l'Amore. Chi non ha fatto esperienza del tradimento? Chi tra noi può dire di non aver mai tradito o di non esser stato tradito? Chi non si è sentito mancante di Amore? Pensiamo a come si sia sentito il Figlio di Dio, venduto come un criminale da uno dei suoi fratelli più amati. Rincuoriamoci, se ci è passato il Dio Vivente, possiamo farlo anche noi. È dal tradimento che si è aperta la strada della Passione, che terminerà con la Resurrezione. Le labbra di Giuda recano il bacio del tradimento, il nostro tradimento. Tradiamo ogni volta che giriamo le spalle al fratello e alla sorella che ne ha bisogno, ogni volta che rimaniamo indifferenti alle ingiustizie, ogni volta che alimentiamo il chiacchiericcio, ogni volta che non cooperiamo al progetto di pace di Dio. Tradiamo ogni volta Dio. Tradiamo ogni volta noi stessi... pensiamoci, Giuda tradendo ha perso se stesso, oltre che Dio. Aiutaci Signore Gesù a ritrovare il tuo Amore e ad essere fedeli a te, ai fratelli, alle sorelle e a noi stessi.

Lettore 3: Al giorno d'oggi le possibilità di stringere un rapporto con l'altro sono infinite, ma paradossalmente è raro riuscire a creare un rapporto di amicizia autentico. L'affermazione aristotelica "L'amicizia è un corpo dimorante in due corpi, un cuore che abita in due anime" oggi stenta a esistere. Quante volte ci è capitato di sentir parlare di giovani soli che non vivono una vita sociale soddisfacente? Le motivazioni di una chiusura in se stessi e di una negazione dell'altro sono tante. Alcuni giovani sono stati vittime di traumi di qualsiasi genere e perciò hanno scarsa fiducia nell'altro; altri ancora faticano a essere autentici e non si fidano di loro stessi, credendo di non essere abbastanza per creare un rapporto di amicizia con qualcuno. Ognuno di noi dentro di sé ricorda una brutta delusione ricevuta da un amico fidato. La storia di Gesù ci insegna che anche una delle persone più care può rilevarsi tutt'altro che un amico. Vi raccontiamo una storia più vicina alla nostra realtà giovanile che riguarda un rapporto di amicizia nato tra due giovani, i quali vivevano insieme la propria quotidianità. Con il passare del tempo, il ragazzo si dimostrava condizionato dai giudizi appartenenti ad un'altra comitiva di persone. Non è stato semplice, ma la ragazza ha accettato che il suo amico di sempre non fosse più lo stesso. Anni ed anni di amicizia sono scomparsi a causa di influenze negative che non volevano far altro che mettere in cattiva luce la ragazza che, inevitabilmente, è stata segnata da questa delusione. Farsi condizionare dagli altri ci porta a vedere la realtà che ci circonda in maniera distorta, non ci si rende conto del male che si fa a chi ci vuole bene perché si è completamente infatuati dall'approvazione ricevuta da più persone. Pur essendo consapevoli delle difficoltà che si incontrano nel percorso, non bisogna rinunciare a un affetto così grande come l'amicizia, capace di renderci delle persone migliori grazie al confronto con l'altro e di colorare le nostre vite.

-Silenzio-

L'Arcivescovo : Aiutaci Signore Gesù a ritrovare il tuo Amore e ad essere fedeli a te, ai fratelli, alle sorelle e a noi stessi.

Santa madre, deh voi fate che le piaghe del Signore,
siano imprese nel mio cuore.

-Canto-

III Stazione

Gesù è condannato dal sinedrio

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1: Dal Vangelo secondo Marco

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?". Gesù rispose: "Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo".

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Lettore 2: Gesù davanti alle accuse tace, non è un silenzio di arresa o di giudizio, è un silenzio paziente,

un silenzio di chi non giudica l'accusatore, un silenzio che disarmava perché risposta al male, al giudizio e all'amore. Di fronte a questa disarmante risposta possiamo strapparci le vesti o arrenderci allo stupore.

Lettore 3: "Matteo, deriso e picchiato a 11 anni da un bullo a scuola. Non sarà l'offesa fisica quella che lo segnerà una volta diventato adulto, quanto piuttosto le offese quotidiane che lo hanno fatto sentire diverso per tanto tempo." Quante volte ci capita di sentirci attaccati e ancora di più giudicati dall'altro: "hai il viso pieno di brufoli, fai schifo" "lasciamola sola, lei non vuole mai fare niente" ma hai visto cosa si è messa?" "ancora mangi? Guarda quanto sei grassa". Il giudizio detto con cattiveria ci fa sentire piccoli, insignificanti, sbagliati e diversi da tutti, quando in realtà in noi non c'è niente di sbagliato. Dicono che siamo la generazione con la voglia di cambiare il mondo, ma il cambiamento inizia da queste piccole cose; si inizia mettendo la faccia nella quotidianità, senza spaventarci del giudizio altrui, diventando testimoni di amore. Sminuire l'altro per sentirsi realizzato non deve appartenerci e dobbiamo fare in modo che non appartenga neanche agli altri, ricordando che è lecito guardare le persone dall'alto in basso solo quando si tende una mano per aiutarlo a rialzarsi. Espressioni di aggressione, di bullismo, fanno emergere la povertà dell'identità di chi attacca, di chi ha bisogno di attaccare per sentirsi qualcuno, e chi rimane indifferente di fronte a questi episodi, non è diverso da loro. A volte assistendo a questi episodi potrebbe sembrare più facile rimanere in silenzio, stare a guardare senza intervenire perché infondo non ci riguarda direttamente, ma l'indifferenza, l'omertà devono essere caratteristiche ben lontane da noi. Dobbiamo avere lo stesso coraggio di Gesù che pur sapendo che sarebbe andato incontro alla morte, ammettendo di essere il Cristo, neanche per un momento ha pensato di rimanere in silenzio.

-Silenzio-

L'Arcivescovo : Donaci, Signore, la libertà di interrogarci, la disponibilità di ascoltare chi la pensa in modo diverso da noi, donaci l'umiltà di cambiare. Non permettere, Signore, che possiamo continuare a vivere nella triste rigidità dei nostri schemi. Donaci di lasciarci mettere in crisi da te.

Santa madre, deh voi fate che le piaghe del Signore,
siano imprese nel mio cuore.

-Canto-

IV Stazione

Gesù è rinnegato da Pietro

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1: Dal Vangelo secondo Marco

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". Ma egli negò, dicendo: "Non so e non capisco che cosa dici". Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è uno di loro". Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: "È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo". Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quest'uomo di cui parlate". E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai". E scoppiò in pianto.

Lettore 2: In Pietro ogni cristiano può ritrovare sé stesso. Pietro tra gli apostoli lo potremmo definire il coraggioso, colui che non ha timore di buttarsi, colui che vive la sua fede in modo viscerale, l'apostolo che è certo che la sua fede in Gesù non vacillerà mai.

Quante volte anche noi facciamo promesse al Signore: "da oggi non farò più questo peccato". Quante volte davanti a un Vangelo sentiamo nel nostro cuore il desiderio di vivere la parola ascoltata e poi alla prima difficoltà cadiamo.

Anche Pietro davanti alla serva che lo accusa di essere discepolo di Gesù sperimenta la sua debolezza. "Mentre ancora parlava, un gallo cantò". Quel canto risveglia Pietro. Il vangelo di Luca ci riferisce: "Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole del Signore... E, uscito, pianse amaramente".

Gesù "guardò Pietro": gli occhi del Maestro e del discepolo si incontrarono, si trasmisero l'anima. Quello sguardo triste e penetrante trapassa il cuore di Pietro e riversa in lui il miracolo della misericordia. Il pianto di Pietro è un pianto liberatore.

In un momento Pietro vede tutta la sua vita con Gesù, tutto l'amore e le attenzioni del Maestro.

Lettore 3: Ciao! Oggi guardando la mia storia posso dire che non credevo veramente in Dio, pur avendo fatto comunione e cresima: come potevo credere in un Dio che permetteva così tante sofferenze? Cosa avevo fatto nella mia vita per meritarmi questo? Effettivamente mi ero allontanato dalla fede! Davvero gli anni a scuola sono stati difficili, ero molto timido e mi prendevano molto in giro, il che mi portò a rinchiudermi in casa. Mi sentivo solo e la situazione non migliorava, caddi in depressione, arrivando ad avere un'ansia estrema in tutto, vedendo che niente andava nella mia vita, sentendomi abbandonato da chiunque, credendo che non avessi alcun valore e che dovessi solo suicidarmi. Cercavo di trovare sfoghi per questa mancanza di amore e affetti nella palestra, nel trovarmi una ragazza, degli amici, nello studio, arrivando ogni volta a sentirmi vuoto e contemplare questo suicidio che mi appariva come l'unico modo di uscire da questo vortice di disperazione. Nel 2018 il Signore seppe farsi strada attraverso un crocifisso che ritrovai nel mio giubbotto a seguito di un'altra crisi isterica e da lì iniziai a cercare il Suo volto. Si fece vivo con le persone giuste e mi ritrovai a seguire delle catechesi l'anno dopo. Da allora la mia vita è cambiata, spesso vado in tentazione ma ho sempre in fondo al cuore quella fiammella viva che mi fa "andare all'altra riva", laddove prima vi era un abisso.

-Silenzio-

L'Arcivescovo : Sollevaci, Signore, perché potremmo rimanere schiantati sotto il peso del nostro tradimento. Guarisci l'immagine di noi stessi che è andata in frantumi quando abbiamo scoperto i nostri limiti. Donaci l'umiltà di riconoscere che senza di te siamo perduti.

Santa madre, deh voi fate che le piaghe del Signore,
siano imprese nel mio cuore.

-Canto-

V Stazione
Gesù è giudicato da Pilato
Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1: Dal Vangelo secondo Marco

Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Lettore 2: Come si muove un giudizio? Cosa lo alimenta? Quali forme assume e perché? Spesso il giudizio è una forma di difesa dall'incerto.

Esistono due modi per mettersi davanti a quello che non si conosce:

si accetta la temporalità ci si pone nell'attesa, o ci si fa ingannare dalla fretta e dalle pressioni esteriori senza effettivamente scegliere ma lasciandosi scegliere. Pilato ha paura. Non riesce a comprendere effettivamente la persona che gli viene posta dinanzi e così inizia a sottoporgli domande di circostanza che poco vanno al cuore della questione, della verità. Approfondire è da audaci, da coraggiosi, da fiduciosi. Chi non si lascia condurre dalla fede non sa porre effettivamente le domande, le cui risposte lo condurrebbero alla verità di se stessi e degli altri. Ma gli interrogativi che si pone lo portano a ricadere in un percorso ciclico che parte dal basso e ad esso ritorna. La via che Gesù ci propone è di una verticalità inaudita. Non astratta ma verticale. È un modo di vedere le circostanze da una prospettiva più interiore, spirituale e paradossalmente più reale, più vera. Più siamo a Lui vicini più riusciamo a cogliere il versante più vero della storia e a non cadere nell'inganno del giudizio tempestivo e spietato. La croce ci insegna che ogni dolore, incomprensione, dubbio necessita di attesa perché dietro ogni deserto o morte apparente si nasconde un carico di grazia e Risurrezione. Cristo sia il segno che aldilà di quello che noi chiamiamo difficoltà o problema ci sia una sfida che sta per trasfigurarci.

Lettore 3: Antonio era un ragazzo come tanti altri, andava all'università, nella facoltà di lettere. Dal liceo era uscito con un ottimo voto, che aveva reso orgogliosi amici e parenti, i quali si chiedevano quali altre soddisfazioni gli avrebbe potuto regalare. Tuttavia, appena iniziati i corsi, Antonio notò che era sempre solo, all'ultimo banco, quasi come se tutti lo evitassero apposta. Durante le pause tra una lezione e l'altra stava in aula ad ascoltare musica, mentre gli altri uscivano a parlare e socializzare. Si sentiva giudicato e non all'altezza degli altri ragazzi, che stavano così bene insieme, senza di lui; e che quando tornavano in aula gli lanciavano occhiate di disprezzo, come a dire: "com'è strano quello!". Arrivata la prima sessione di esami, studiò come un pazzo, giorno e notte, sacrificando anche il sonno, e le poche interazioni sociali che aveva mantenuto dai tempi del liceo. Nonostante tutto ciò, però, non riuscì a superare neppure un esame, e lo sconforto lo avvolse. Passò tutto il tempo prima dell'inizio delle nuove lezioni, chiuso in camera, con le serrande abbassate e a volte anche rifiutandosi di mangiare. Lui era un fallimento, era la vergogna della famiglia e la delusione di tutti. Ogni volta che si sedeva a tavola i genitori lo guardavano con pena e non con comprensione, e ciò lo faceva sentire anche peggio e più incompreso di prima. Non ne poteva più dei messaggi che tutti provavano a mandargli per confortarlo e rincuorarlo. Erano tutti ipocriti che non capivano veramente cosa provasse dentro. La notte prima dell'inizio dei corsi, prese le chiavi dell'auto, guidò fino all'università. Scese dalla macchina e arrivò sul ponte che collegava le diverse facoltà. Si sporse oltre la ringhiera, con le lacrime agli occhi. Prese un ultimo, forte respiro, e si lasciò andare nel vuoto.

Caro Gesù, tu sai bene quanto è difficile sentirsi delusi, esclusi, allontanati... Gli insulti, l'emarginazione e i giudizi fanno male proprio come i duri colpi che ti hanno inflitto. Ti chiediamo di donarci la tua stessa fermezza nel non rispondere alle offese, di consolare le persone emarginate ricordandogli che tu

sei sempre lì con loro, a mano tesa... e di superare i giudizi altrui facendoci capire che tu sei l'unico e solo giudice. Infine, ti chiediamo di stare vicino a chi ci insulta, a chi ci esclude, a chi giudica negativamente ogni nostro comportamento. Fagli sentire la tua presenza, afferra la loro mano e guidale sulla tua stessa via.

-Silenzio-

L'Arcivescovo : Aiutaci, Signore, a non trascurare i nostri impegni, aiutaci a non rinunciare per paura alle nostre responsabilità. Donaci il coraggio di correre il rischio di scelte impegnative, ma autentiche e vere. In particolare ti preghiamo per coloro che hanno ruoli di responsabilità nella società civile e nella Chiesa.

Santa madre, deh voi fate che le piaghe del Signore,
siano imprese nel mio cuore.

-Canto-

VI Stazione

Gesù è flagellato e coronato di spine

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1: Dal Vangelo secondo Marco

Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.

Lettore 2: Cristo è stato rivestito di porpora per amore a tutti, fu incoronato per l'immenso amore che ha per l'uomo, per l'amore che ha per te per me fino al punto di dare la vita, questo è stato il gesto più grande e più nobile che può compiere una persona, e questo lo ha fatto Cristo per noi.

Cristo ha fatto questo gesto per le persone che soffrono, per giusti e gli ingiusti, perché noi potessimo avere accesso alla salvezza, essere partecipi alla sua stessa vita, donando tutto se stesso e piegandosi ha mostrato che non ci sono ostacoli per non fare del bene, anzi quello che ha fatto e compiuto ci dà la certezza che possiamo compiere grandi opere perché come dice l'Apostolo "tutto posso in Colui che mi dà la forza". Allora il Signore ci dà un potere così grande per vincere il male con il bene, di vincere le tentazioni con l'umiltà, di annunciare ai carcerati la liberazione e dire tutti quanti è vicino a voi il Regno dei cieli.

Lettore 3: Lei ha un nome particolare, si chiama Solitudine, studia danza da nove anni e partecipa mensilmente a concorsi. Uno di questi non va come desiderava, uno dei giudici la esorta a lasciare la danza perché non ha il fisico giusto. Lei, non risponde e se ne va. Quelle parole però continuano ad apparire nella sua mente, la tormentano. A lezione non si sentiva più la stessa, si vergogna del suo corpo talmente tanto da lasciare la danza. Quel giudizio però, influenza anche la sua vita, inizia ad indossare vestiti larghi e a mangiare sempre meno. Diventa così, una persona vuota ma con tante paure e ansie. Quando incontra lo specchio, dal suo viso scendono tante lacrime, troppe per una ragazza di 15 anni. Lei si isola dai suoi amici, non esce, inizia a sentire il peso della solitudine. Si sente distante, incompresa e abbandonata. Nel tempo la famiglia si accorge dei suoi problemi fisici e mentali e iniziano ad aiutarla. Lei trova un parziale equilibrio ma gli stereotipi della società le hanno lasciato ferite indelebili.

-Silenzio-

L'Arcivescovo : Ascolta, Signore, il grido dei poveri della terra. Guarda la nostra debolezza e vieni in nostro aiuto. Anche tu hai sperimentato la crudeltà della tentazione che approfitta dei momenti in cui non abbiamo più speranza. Ridona vigore al nostro cuore e non permettere che siamo separati da te.

Santa madre, deh voi fate che le piaghe del Signore,
siano imprese nel mio cuore.

-Canto-

VII Stazione

Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1: Dal Vangelo secondo Marco

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Lettore 2: Essere caricati della Croce, oggi, come in ogni tempo, è un'esperienza che tocca la vita e la storia di ciascuno; il peso specifico di ogni esperienza umana spesso è sovraccaricato di fardelli esistenziali che, a più livelli e in svariati modi, alterano il normale equilibrio delle nostre relazioni. Porta la croce chi è condannato a vivere senza essere voluto ed amato, fin dal suo concepimento o fin dai primi teneri anni; chi è "scaricato" alla sola pericolosa compagnia della comunicazione virtuale, chi è rassegnato a convivere amaramente con dubbi ed insicurezze, chi è costretto ad assumere uno stile di vita che non ama e non approva, chi ha fame di cibo e di verità, chi scappa per ritrovare il sapore della pace, chi rimane vittima del vizio insidioso di sentirsi il più forte o il più potente, chi perde il gusto di riconoscere e difendere la dignità umana, chi si abitua al male, tanto da non più riconoscerlo e lasciandosi distruggere del tutto, chi entra nel baratro fosco di ogni forma di dipendenza, chi abbandona o rinnega Dio per adorare unicamente il Dio di se stesso; chi è visitato e sfiancato dalla notte oscura del dolore e della sofferenza. Anche noi, in queste circostanze, vorremmo sussurrare al Maestro, magari forse timidamente, la stessa suggestione di Marta e Maria di Betania: «se fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto». Aiutaci, Signore, ad essere consapevoli che, quando ci troviamo nella prova, anche noi come Te siamo carichi della Croce, ma non per soccombere: piuttosto perché in essa si manifesti la tua fedeltà e la tua gloria.

Lettore 3: "Ho fallito negli studi" è così che una studentessa di soli 19 anni saluta la vita. Una vita resa pesante dalle aspettative di una società che la voleva perfetta, sempre giusta, puntuale. Una vita resa pesante da una croce che lei, come molti altri giovani di questo tempo, non aveva chiesto e che, nonostante ciò, schiaccia e fa sentire così piccoli davanti a quello che gli altri vorrebbero per noi tanto da prendere una decisione così drastica. La società ci impone di essere sempre pronti, con le idee chiare, non si può sbagliare, bisogna fare tutto bene e nei tempi prestabiliti e se non ci riesci sei un fallito. "Perché gli altri hanno le idee chiare sul loro futuro e io no?". È una domanda che rimbomba spesso nella testa. Eppure, perché è così difficile comprendere che non c'è niente di sbagliato nel prendersi del tempo per capire ciò che realmente si vuole e che ogni persona deve poter vivere con i suoi tempi. "Ma io sono abbastanza?". Sentirsi sempre inferiori agli altri, mai pronti e all'altezza di ciò che gli altri

chiedono o di ciò che noi pensiamo sia la cosa giusta. Quando la cosa giusta sarebbe viverci i propri anni con la sensazione di star vivendo tutto a pieno, di star sbagliando per essere sicuri di arrivare alla meta, di star scoprendo e sperimentando tutto ciò che ci viene offerto per capire quale è la nostra strada. I giovani rivendicano il diritto di sbagliare e di non sentirsi in difetto, vogliono vivere una vita che sia conforme a ciò che sono e non a ciò che gli altri vorrebbero che loro fossero.

-Silenzio-

L'Arcivescovo : Aiutaci, Signore, ad essere consapevoli che, quando ci troviamo nella prova, anche noi come Te siamo carichi della Croce, ma non per soccombere: piuttosto perché in essa si manifesti la tua fedeltà e la tua gloria.

Santa madre, deh voi fate che le piaghe del Signore,
siano imprese nel mio cuore.

-Canto-

VIII Stazione

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1: Dal Vangelo secondo Marco

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Lettore 2: Primo di una moltitudine di futuri discepoli, il Cireneo, uomo straniero, è costretto a portare la croce di Gesù fino al Golgota.

Silenziosamente entra nel dramma della passione e diventano vere per lui le parole del Maestro: « Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua » (Mc 8, 34). Croce imposta dalla violenza;

croce inflitta dagli avvenimenti; croce improvvisa che coglie, improvvisamente, quasi sempre, il cireneo. Non c'è sicurezza alcuna nel seguire Gesù. Non si sa quando termina la strada che sale, via crucis di molteplici incognite. Unica è la speranza. Nell'itinerario doloroso, i cirenei della vita non sono soli: il Figlio dell'uomo su cui si chinano per cui si chinano, li accompagna verso la redenzione.

Lettore 3: Simone il Cireneo è metafora dell'aiuto che ci manda il Signore nei momenti di prova, quando anche l'ultimo sforzo sembra insufficiente, la sua mano è pronta a sanare ogni nostra ferita. In un mondo dove esternare le proprie sofferenze è sinonimo di debolezza, Gesù insegna a portare il peso della croce con umiltà. Ormai il mondo dei social ha plasmato una dimensione in cui la sofferenza è demonizzata, per ostentare un modello di vita idilliaco. Quella malattia, quel compagno che ti bullizza, quell'amica che ti tradisce, quel genitore che ti giudica, quel collega che vuole sopraffarti, quel professore che ti sminuisce, quella perdita che non accetti. Grazie al cammino di fede che vivo, ho capito che il punto non sta nel chiedere al Signore di eliminare i miei problemi, ma avere lo spirito per sopportare le situazioni che non posso controllare. È lì che la croce diventa gloriosa, quando ti lasci distendere nei suoi rami e realizzi che la serenità vera non è data dalla quantità irrisoria di insulti, mortificazioni o giudizi della giornata, ma dalla qualità della pace nel cuore che solo Dio può dare. Sopportare la croce, per me, non significa accettare con passività le sofferenze, ma piuttosto

assecondare attivamente la volontà del Signore nella mia storia, sapendo che è un modo per avvicinarsi alla dimensione di Gesù Cristo. Egli fu capace di resistere alla pesantezza di quel legno e il Padre gli donò la forza di portare quel peso. Ad oggi, non sono forse la preghiera, l'accostamento ai sacramenti e la vicinanza ai carismi della Chiesa, ad essere l'unica palestra capace di accrescere quella forza che Dio ci dona?

-Silenzio-

L'Arcivescovo: Aiutaci Signore a essere prossimi di coloro che sono al nostro fianco, ma aiutaci anche a saper accogliere, anche noi, l'aiuto dato.

Santa madre, deh voi fate che le piaghe del Signore,
siano imprese nel mio cuore.

-Canto-

IX Stazione
Gesù incontra le donne di Gerusalemme
Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1: Dal Vangelo secondo Luca

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

Riflessione

Lettore 2: "Non piangete per me" dice Gesù alle donne che lo seguono sulla via del calvario, "piangete piuttosto per i vostri figli", ancora una volta il Signore, nonostante il dolore che sta patendo, sente compassione per il suo popolo e di nuovo lancia un forte appello alla conversione.

L'allora Card. Joseph Ratzinger commentando questo passo scrisse: "Non è forse un rimprovero rivolto ad una pietà puramente sentimentale, che non diventa conversione e fede vissuta? Non serve compiangere a parole, e sentimentalmente, le sofferenze di questo mondo, mentre la nostra vita continua come sempre. Per questo il Signore ci avverte del pericolo in cui noi stessi siamo. Ci mostra la serietà del peccato e la serietà del giudizio."

Non piangete per me perché io sto facendo la volontà del Padre, ma piangete su di voi per tutte le volte che non fate la volontà di Dio. Dunque, l'invito che il Signore ci rivolge è semplice: «Convertitevi». Una conversione personale e comunitaria: «Pregate gli uni per gli altri per essere guariti» (Gc 5, 16). Non c'è conversione senza la carità, non c'è carità senza amore e la carità è il modo di essere Chiesa.

Lettore 3: "L'ho cercata la felicità, l'ho cercata a lungo, l'ho cercata Lontano da Te"

Sono parole che ognuno di noi potrebbe ripetere, e che sentiamo vicine quando pensiamo ai giovani che cercano di essere qualcuno, che desiderano essere amati, capiti, ascoltati.

Spesso si parte da un desiderio che è autentico: quello di amare ed essere amati, di ricevere doni, ma anche di donarsi. Si desidera qualcuno con cui condividere i nostri pensieri e sentimenti più profondi, ma spesso le strade che si scelgono per seguire questi desideri non conducono a mettersi in gioco, a donarsi, ma diventano scorciatoie che lasciano ancora più soli e vuoti.

Passa il tempo, passano le mode, passano le varie esperienze, ma le ferite rimangono nei cuori dei giovani, così come rimane il disincanto di una vita non più libera e casta.

Si studia la matematica, si studia la geografia e la letteratura, ma per imparare a stare accanto agli altri, per imparare ad amare non c'è nessuna scuola... è lasciato tutto in mano al singolo giovane e tutto è in mano alle sue esperienze.

-Silenzio-

L'Arcivescovo : Aiutaci Signore a saperci ascoltare reciprocamente, per cogliere i troppi pianti rimasti nascosti e spesso non consolati.

Santa madre, deh voi fate che le piaghe del Signore,
siano imprese nel mio cuore.

-Canto-

X Stazione

Gesù è crocifisso

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1: Dal Vangelo secondo Marco

Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso.

Lettore 2: L'ora annunciata e attesa è giunta. L'ora anticipata per amore a Cana rivela pienamente il disegno del Padre. Gesù crocifisso, innalzato tra cielo e terra, è follia per la ragione umana, scandalo per la fede antica: la croce è crudeltà ed orrore, efferatezza e ignominia, luogo in cui, atrocemente, muore il Figlio di Dio incarnato. Nessuno osi violare o velare l'atrocità del dolore. Luogo in cui si rivela l'amore e sgorga la vita in abbondanza, icona della misericordia senza confine, oltre ogni attesa umana. O croce di Cristo, che splendi tragica e pur luminosa nella notte della passione dell'uomo: alla tua luce s'illumina ogni cammino oscuro del dolore.

O croce di Cristo, che t'innalzi sul luogo del cranio e fecondi le ossa aride dell'umanità decaduta, tu mostri il più bello tra i figli dell'uomo che, libero dalle logore vesti tirate a sorte, riconduce l'uomo allo splendore della prima origine. O croce di Cristo, unica speranza, ancora sicura nei marosi della vita.

Lettore 3: A 12 anni, la vita di lei iniziò a diventare un inferno. I suoi compagni di classe la bullizzavano per il suo aspetto fisico, ma lei non ne parlava con i suoi genitori, mentendo e dicendo che tutto andava bene. Per non pensare alle offese, fu così che cominciò a uscire con ragazzi più grandi e a fumare spinelli, convincendosi che sarebbe stato solo una volta.

Ma la droga divenne presto una dipendenza, tanto che la ragazza passava le sue giornate a drogarsi, nascondendo la sua vita ai genitori. Quando incontrò l'eroina, la dipendenza divenne ancora più forte e si perse completamente, non riuscendo più a distinguere la realtà dalla dipendenza.

Un giorno, dopo essere stata picchiata e insultata dai suoi compagni di scuola, lei si drogò in modo eccessivo, finendo in overdose davanti ai suoi genitori. Fu solo allora che i genitori si resero conto della situazione e decisero di farla entrare in una comunità di riabilitazione.

Il percorso di riabilitazione non fu facile e richiese molto tempo, ma la ragazza capì che la droga non le avrebbe mai portato nulla di positivo. Nonostante le difficoltà, decise di lottare per uscire dalla dipendenza.

Ella rivolse un appello a chiunque volesse ascoltare, chiedendo di non avvicinarsi al mondo delle droghe. Non c'è niente di positivo in quel mondo, solo sofferenza e dolore. Lei invitò tutti a non farsi ingannare dalla voglia di provare qualcosa di nuovo, perché il prezzo da pagare sarebbe stato troppo alto.

Infine, invocò l'aiuto di Gesù, ricordando come anche Lui, sulla croce, si sentì abbandonato e chiamò il Padre in soccorso. Ella chiese di affidarsi a Lui, per trovare la strada giusta e non sprofondare negli abissi delle sofferenze causate dalle dipendenze.

-Silenzio-

L'Arcivescovo : Donaci, Signore, di non rimanere indifferenti davanti al dolore. Donaci il coraggio di metterci a cercare, accendi in noi il desiderio di capire con il cuore, in modo sempre più profondo, qual è il vero senso della nostra vita.

Santa madre, deh voi fate che le piaghe del Signore,
siano imprese nel mio cuore.

-Canto-

XI Stazione

Gesù promette il suo regno al buon ladrone

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1: Dal Vangelo secondo Luca

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno".

Lettore 2: Il buon ladrone di fronte a Gesù chiede di ricordarsi di lui, quando il Figlio di Dio sarà nel regno dei cieli. Noi, per tradizione, lo chiamiamo buono ma era tutt'altro che una brava persona. Probabilmente questo ladrone, aveva rubato, ucciso e chissà che altro. Ma si lascia amare, di fronte all'amore di Gesù per i suoi aguzzini questo stesso amore penetra nel profondo del suo cuore; e il buon ladrone sarà in Paradiso con Cristo. Il primo di cui abbiamo reale certezza che sarà nel regno dei cieli, non è una persona perfetta, buona e stimata ma uno che ha accolto l'amore di Dio.

Lettore 3: A volte si dovrebbe osservare e ricordare che il vero "ladro", tra i due accanto a Gesù, è proprio quello che ha rubato il tesoro più grande. È stato colui che ha strappato dalla croce il posto in Paradiso!

Questo ladro, senza nome, proprio per consentire a ciascuno di noi di immedesimarsi in lui, assomiglia tanto a quei ragazzi che nel loro baratro, riescono a vedere la luce, una via diversa e senza pensarci su due volte ci si fiondano dentro.

Assomiglia a quei giovani delle comunità recupero o a quelle storie che il movimento Nuovi Orizzonti porta nelle chiese, anche nella nostra città, durante la Luce nella Notte.

Un giorno Viola mi ha raccontato di come solo con l'incontro con Gesù, con il suo sguardo, che non giudica, è uscita da quell'abisso di droghe, dal quale più volte aveva cercato di uscire senza mai

riuscirci. La fede, la preghiera costante, la comunità, la missione e le premure dei fratelli e delle sorelle sono i compagni di viaggio nel portare la croce, che è la via per quel posto in Paradiso.

-Silenzio-

L'Arcivescovo : Aiutaci Signore a essere attenti a quando passi nella nostra vita, per saper sempre cogliere l'istanza dell'Amore.

Santa madre, deh voi fate che le piaghe del Signore,
siano imprese nel mio cuore.

-Canto-

XII Stazione

Gesù in croce, la madre e il discepolo

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1: Dal Vangelo secondo Giovanni

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Lettore 2: Dalla Croce Cristo compie l'ennesimo atto di amore verso l'umanità. La domanda è: affida la Madre al discepolo o il discepolo alla Madre? Quella madre, che fin dal giorno della presentazione divenne consapevole della Grandezza del Disegno di Dio per la sua vita e per l'umanità, ora si vede sottratto il figlio. Maria, però, non ha mai smesso di essere madre. Gesù, consacrandola madre di Giovanni, la consacra madre dell'umanità, madre di ogni uomo e di ogni donna, madre di ogni gioia e di ogni sofferenza, madre di ogni prova e di ogni successo. Fidandosi di Giovanni, un giovane, Cristo, affida il mondo, il futuro, la fede e la speranza a tutti i giovani; chiedendo a lui di amare la Madre, lo chiede a noi, ce lo chiede oggi. Non si può essere cristiani se non si è mariani. Non si può essere cristiani se non si rimane giovani nel cuore. Aiutaci Signore Gesù a guardare ai problemi del mondo con gli occhi amorevoli di Giovanni, aiutaci ad accettare la volontà del Padre Tuo con l'umiltà di Maria.

Lettore 3: Leonardo è un ragazzo cosentino di origine parigina di 22 anni, adottato all'età di 11. Attualmente è uno studente lavoratore, studia media e società digitale ed è anche un modello. Dal suo primo incontro con quella che sarà la famiglia adottiva, per capire se fossero i genitori adatti a lui, ha cercato di metterli alla prova. Inizialmente era diffidente in quanto non era la prima volta che gli veniva proposto un incontro con una famiglia affidataria. Durante il periodo di conoscenza, una delle più grandi difficoltà riscontrate era la scarsa comprensione dell'italiano; Leonardo provava una serie di emozioni contrastanti, che andavano dalla più grande felicità ed eccitazione alla paura e all'ansia di dover prendere una decisione così importante per un ragazzino della sua età. Sono passati 12 anni da allora e Leonardo non si pente della scelta di essere rimasto in Italia con la sua attuale famiglia. Tuttavia le difficoltà legate al rapporto tra genitori e figli, causate principalmente dai diversi modi di pensare, dal divario generazionale e dalla differente formazione culturale, provocano ancora oggi incomprensioni che compromettono il confronto fra le due parti. In particolare, il limite principale nel loro rapporto riguarda la difficoltà dei genitori nell'accettare il suo orientamento sessuale. Nonostante tutto Leonardo continua ad essere grato ai genitori per averlo accolto, e spera che un giorno riusciranno a superare insieme questo ostacolo alla loro relazione.

-Silenzio-

L'Arcivescovo: Aiutaci Signore Gesù a guardare ai problemi del mondo con gli occhi amorevoli di Giovanni, aiutaci ad accettare la volontà del Padre Tuo con l'umiltà di Maria.

Santa madre, deh voi fate che le piaghe del Signore,
siano imprese nel mio cuore.

-Canto-

XIII Stazione

Gesù muore sulla croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1: Dal Vangelo secondo Marco

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: " Eloi, Eloi, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

Lettore 2: Il grido di Gesù sulla croce è lo stesso grido che oggi, come in ogni tempo della storia, attraversa l'esistenza di tante persone sole, disperate, senza risposta al loro dolore... e Dio tace, così come ha taciuto negli avvenimenti che sconvolsero la terra il secolo scorso! Dio tace, il Padre soffre con il Figlio, ma allo stesso tempo sa e vede che il Figlio sta compiendo la sua missione. Gesù, morendo in questo silenzio del Padre, che rispetta fino in fondo la libertà del Figlio, ci mostra che si può affrontare la sofferenza amando. Vedere Gesù morire sulla croce ci educa e dice: non aver paura, io l'ho fatto, lo farai anche tu e dopo questo attraversamento saremo figli, insieme, davanti al Padre.

Lettore 3: Per tutti quei giovani universitari che hanno deciso di abbandonare la strada della vita perché sopraffatti dalla tentazione di non sentirsi abbastanza per le persone che li circondano. Diana, 27 anni, aveva annunciato la discussione della laurea in lettere Moderne alla propria famiglia quando ancora le mancava un esame... il giorno prima non fece più ritorno a casa. Per tutti i giovani che si sono tolti la vita perché si sentono delusi dal tentativo fallito di trovare lavoro e di sentirsi apprezzati per quello che valgono. Si sentono immersi nelle sabbie mobili mentre gli altri sembrano andare avanti velocemente e si sentono incapaci anche nel chiedere aiuto. Michele, 30 anni, si è ucciso perché stanco del precariato professionale e condanna coloro che hanno tradito la sua generazione, lasciandola senza prospettive.

-Silenzio-

L'Arcivescovo: Ti affidiamo, Signore, tutte le persone che hanno smesso di sperare, le persone rassegnate, quelle che fanno fatica a credere, ma non hanno neppure il coraggio di dirlo a se stesse.

Santa madre, deh voi fate che le piaghe del Signore,
siano imprese nel mio cuore.

-Canto-

XIV Stazione

Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Lettore 1: Dal Vangelo secondo Marco

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.^{[L]_{SEP}} Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.

Lettore 2: La sepoltura di Gesù è l'ultimo atto di un ampio e articolato dramma, quello della sua Passione, andata in scena nella storia del mondo in un tempo e un luogo precisi, ma che si ripropone a tutti coloro che vi assistono, non soltanto come spettatori ma, nella misura in cui ci si lascia coinvolgere, come prosecutori di un cammino tracciato sulla scia di molteplici orme: quelle della fatica, della sofferenza, della solitudine, e soprattutto del coraggio, della verità, dell'amore incondizionato. E' un itinerario visibile, che ad un tratto, d'improvviso, deve fermarsi: una grande pietra rotolata davanti all'apertura di un sepolcro impedisce di andare oltre! Quanto è attuale questo dramma... quanti cammini oggi si fermano, perché semplicemente non è possibile spingersi avanti: incomprensioni, sfiducia, stanchezza, fallimenti, mala fede, ignoranza, invidia, malattia, morte, come dei macigni inamovibili si frappongono alle tante vie di fuga nelle quali tentiamo invano di inerpicarci, imponendo alla nostra esistenza l'ombra oscura della parola "fine"! Ma la fede ci sussurra che la "fine della storia" non sarà la forza del male a scriverla: la parola di Gesù Cristo può diffondersi oltre quegli accadimenti su cui ci siamo rassegnati a "mettere una pietra sopra". E' una voce che percorre e supera la lunghezza d'onda dell'oscurità, e che ancora oggi, per noi, risuona così: «togliete via la pietra dal sepolcro, vi mostrerò la gloria di mio Padre!». O Gesù, Signore della vita e della storia, del silenzio e del riposo, di anche a noi, come a Lazzaro, "vieni fuori", e fa che il dramma del limite invalicabile dell'umanità di ciascuno diventi il sogno condiviso di una vita che non ha fine.

Lettore 3: La società odierna impone dei parametri fuori dai quali non si può essere considerati. O almeno così la pensa chi guardandosi nello specchio non riesce più a riconoscersi e questa situazione porta i ragazzi e le ragazze ad attuare comportamenti estremi, vedendo difetti per un eccessivo peso. Lo specchio diventa il peggior nemico, si riflette in lui un'immagine alterata del proprio corpo. Col tempo le diagnosi di bulimia e anoressia sono diventate più frequenti tra i preadolescenti e adolescenti, oltre ai vari disturbi legati al corpo, i disturbi alimentari provocano anche problemi psicologici che possono scaturire nella depressione. C'è un rapporto intimo fra depressione e disturbi del comportamento alimentare, i periodi di restrizione alimentare sono caratterizzati da un preciso tono dell'umore. Soffrire di un disturbo dell'alimentazione sconvolge la vita di una persona e ne limita le sue capacità relazionali, lavorative e sociali. Per la persona che soffre di un disturbo dell'alimentazione tutto ruota attorno al cibo e alla paura di ingrassare. Cose che prima sembravano banali ora diventano difficili e motivo di ansia, una caratteristica quasi sempre presente in chi soffre di un disturbo alimentare è l'alterazione dell'immagine corporea che può arrivare ad essere un vero e proprio disturbo.

-Silenzio-

L'Arcivescovo: O Gesù, Signore della vita e della storia, del silenzio e del riposo, di anche a noi, come a Lazzaro, “vieni fuori”, e fa che il dramma del limite invalicabile dell’umanità di ciascuno diventi il sogno condiviso di una vita che non ha fine.

Santa madre, deh voi fate che le piaghe del Signore,
siano imprese nel mio cuore.

Canti:

- Adoramus Te, Christe, benedicimus tibi, quia per crucem tuam redemisti mundum.

- Ecco il legno della croce, al quale fu appeso il Cristo salvatore del mondo: venite, adoriamo.

Omelia dell'Arcivescovo

L'Arcivescovo: Sorelle e fratelli, al termine del cammino penitenziale della Via Crucis preghiamo insieme per il Santo Padre Francesco e secondo le sue intenzioni

Pater- Ave- Gloria

Benedizione

Canti:

- Laudate, omnes gentes, laudate Dominum.

- Il Signore è la mia forza, mio canto è il Signor. Egli è il Salvator, in lui confido, non ho timor.

APPENDICE
Canti per le stazioni della Via Crucis



1. TU SEI

Tu sei la prima stella del mattino,
tu sei la nostra grande nostalgia,
tu sei il cielo chiaro dopo la paura,
dopo la paura di esserci perduti,
e tornerà la vita in questo mare. (2v.)

**Soffierà, soffierà il vento forte della vita,
soffierà sulle vele e le gonfierà di te!
Soffierà, soffierà il vento forte della vita,
soffierà sulle vele e le gonfierà di te. (2v.)**

Tu sei l'unico volto della pace,
tu sei la speranza nelle nostre mani,
tu sei il vento nuovo sulle nostre ali,
sulle nostre ali soffierà la vita,
e gonfierà le vele per questo mare.

2. SCUSA SIGNORE

Scusa, Signore, se bussiamo alla porta
del tuo cuore: siamo noi.
Scusa, Signore, se chiediamo mendicanti
dell'amore un ristoro da te.

**Così la foglia quando è stanca cade giù
ma poi la terra ha una vita sempre in più.
Così la gente quando è stanca vuole te
e Tu Signore hai una vita sempre in più
sempre in più.**

Scusa, Signore, se bussiamo nella reggia
della luce: siamo noi.
Scusa, Signore, se sediamo alla mensa
del tuo corpo per saziarci di te.

Scusa, Signore, quando usciamo dalla strada
del tuo amore: siamo noi
Scusa Signore se ci vedi solo all'ora
del perdono ritornare da te.

3. DAVANTI AL RE

Davanti al Re ci inchiniamo insiem
Per adorarlo con tutto il cuor
Verso di lui eleviamo insiem
Canti di gloria al nostro Re dei Re

4. È GIUNTA L'ORA

È giunta l'ora, Padre, per me: ai miei amici ho detto che questa è la vita: conoscere Te e il Figlio Tuo: Cristo Gesù.

Erano tuoi, li hai dati a me, ed ora sanno che torno a Te.
Hanno creduto: conservali Tu nel tuo Amore, nell'unità.

Tu mi hai mandato ai figli tuoi: la tua parola è verità.
E il loro cuore sia pieno di gioia: la gioia vera viene da Te.

Io sono in loro e Tu in me; e siamo perfetti nell'unità;
e il mondo creda che Tu mi hai mandato: li hai amati come ami me.

5. ADORO TE

Sei qui davanti a me, o mio Signore
Sei in questa brezza che ristora il cuore
Roveto che mai si consumerà
Presenza che riempie l'anima

Adoro Te, fonte della vita
Adoro Te, Trinità infinita
I miei calzari leverò su questo santo suolo
Alla presenza Tua mi prostrerò

Sei qui davanti a me o Mio Signor (sei qui davanti)
Nella Tua grazia trovo la mia gioia
Io lodo, ringrazio e prego perché
Il mondo ritorni a vivere in Te
(A vivere in Te).

(...) Mio signor, mio signor
Adoro Te, fonte della vita
I miei calzari leverò su questo santo suolo
Alla presenza tua mi prostrerò
Mio Signor

6. DOVE DUE O TRE

Dove due o tre sono uniti nel mio nome
Io sarò con loro, pregherò con loro, amerò con loro
Perché il mondo creda a Te, o Padre
Conoscere il tuo amore, avere vita con Te

Voi che ora siete miei discepoli nel mondo
Siate testimoni di un amore immenso
Date prova di quella speranza che c'è in voi, coraggio!
Vi guiderò per sempre, io rimango con voi

Ogni beatitudine vi attende nel mio nome
Se sarete uniti, se sarete pace
Se sarete uniti perché voi vedrete Dio che è pace
In Lui la nostra vita gioia piena sarà

Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi
Donale forza, fa che sia fedele
Come Cristo che muore e risorge perché
Il Regno del Padre si compia in mezzo a voi, abbiate fede in Lui

7. TE AL CENTRO DEL MIO CUORE

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te di stare insieme a Te
unico riferimento del mio andare
unica ragione Tu, unico sostegno Tu
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo è quella stella là
la stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare Tu, la stella sicura Tu
al centro del mio cuore ci sei solo tu.

**Tutto ruota intorno a Te, in funzione di Te
e poi non importa il “dove”, il “come” e il “se”.**

Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore
il significato allora sarai Tu
quello che farò sarà soltanto amore
unico sostegno Tu, la stella polare Tu
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

8. RESTA QUI CON NOI

Le ombre si distendono scende ormai la sera
e si allontanano dietro i monti
i riflessi di un giorno che non finirà,
di un giorno che ora correrà sempre
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

**Resta qui con noi il sole scende già,
resta qui con noi Signore è sera ormai.
Resta qui con noi il sole scende già,
se tu sei fra noi la notte non verrà.**

S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda
che il vento spingerà fino a quando
giungerà ai confini di ogni cuore,

alle porte dell'amore vero;
come una fiamma che dove passa brucia,
così il Tuo amore tutto il mondo invaderà. **RIT**

Davanti a noi l'umanità lotta, soffre e spera
come una terra che nell'arsura
chiede l'acqua da un cielo senza nuvole,
ma che sempre le può dare vita.
Con Te saremo sorgente d'acqua pura,
con Te fra noi il deserto fiorirà. **RIT**

9. SERVO PER AMORE

Una notte di sudore sulla barca in mezzo al mare
E mentre il cielo si imbianca già tu guardi le tue reti vuote
Ma la voce che ti chiama un altro mare ti mostrerà
E sulle rive di ogni cuore Le tue reti getterai

**Offri la vita tua come Maria ai piedi della croce
E sarai servo di ogni uomo, Servo per amore
Sacerdote dell'umanità**

Avanzavi nel silenzio, fra le lacrime e speravi
che il seme sparso davanti a Te cadesse sulla buona terra.
Ora il cuore tuo è in festa perché il grano biondeggia ormai
e maturato sotto il sole puoi riporlo nei granai. **RIT**

10. LAMENTI DEL SIGNORE

**POPOLO MIO, POPOLO MIO CHE MALE TI HO FATTO,
CHE MALE TI HO FATTO, IN CHE TI HO CONTRISTATO,
DAMMI RISPOSTA, IN CHE TI HO CONTRISTATO?**

Io ti ho guidato fuori dall'Egitto, io ti ho guidato fuori dall'Egitto,
e tu, e tu mi hai preparato la croce!

POPOLO MIO...

C. Perché ti ho guidato quarant'anni nel deserto e ti ho sfamato con la manna
e ti ho introdotto nella terra promessa, e tu, e tu mi hai preparato la croce!

POPOLO MIO...

C. Che altro avrei dovuto fare e non ti ho fatto? Io ti ho cantato: "mia vigna amata"
e tu, e tu sei divenuta amara!

Aghios Teòs,

A. sanctus Deus,

C. Aghios Iskiròs,

A. sanctus fortis,

C. Aghios Athànatos,

A. eleison imàs,

C. sanctus immortalis,

A. miserere nobis!

C.+A. **POPOLO MIO...**

11. HO SPERATO, HO SPERATO NEL SIGNORE Sal 39(40)

**A. HO SPERATO, HO SPERATO NEL SIGNORE
ED EGLI SU DI ME SI È CHINATO,
HA DATO ASCOLTO AL MIO GRIDO,
MI HA TRATTO DALLA FOSSA DELLA MORTE.**

C. Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude,
ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.

A. HO SPERATO...

C. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode, una lode al nostro Dio;
molti vedranno e avranno timore, confideranno nel Signore.

A. HO SPERATO...

C. Beato l'uomo che spera nel Signore, e non si mette dalla parte dei superbi
né si volge a chi segue la menzogna, beato l'uomo che spera nel Signore.

A. HO SPERATO...

C. Quanti prodigi hai fatto o Signore, quanti disegni in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare, se li voglio annunziare sono troppi per essere contati.

A. HO SPERATO...

C. Sacrificio ed olocausto tu non vuoi; per questo hai aperto il mio orecchio.
Non hai voluto vittima per la colpa per questo ho detto: "ecco che vengo per fare la tua volontà".

A. SACRIFICIO ED OLOCAUSTO TU NON VUOI:

PER QUESTO HAI APERTO IL MIO ORECCHIO.

NON HAI VOLUTO VITTIMA PER LA COLPA

PER QUESTO HO DETTO: "ECCO CHE VENGO PER FARE LA TUA VOLONTÀ".

C. Sul rotolo del libro è scritto di me, di compiere la tua volontà;
mio Dio, questo io desidero: la tua legge nel profondo del mio cuore.

A. HO SPERATO...

12. O GESÙ AMORE MIO

**C. O Gesù, amore mio, quanto mi hai amato,
quanto mi hai amato!**

A. O GESÙ, AMORE MIO...

C. O Gesù, tu hai preso i peccati da me perché io prenda il perdono da te.

A. O GESÙ, AMORE MIO...

C. Tu hai preso le spine: la superbia da me perché io prenda l'umiltà e la mitezza da Mi te.

A. O GESÙ, AMORE MIO...

C. Tu hai preso i colpi, i flagelli, la lussuria da me perché io prenda la purezza, l'amore da te.

A. O GESÙ, AMORE MIO...

C. Tu hai preso la spoliazione, l'avarizia da me perché io prenda l'abbandono delle ricchezze da te.

A. O GESÙ, AMORE MIO...

C. Tu hai preso il fiele da me perché io prenda la dolcezza da te.

Tu hai preso la derisione, gli scherni da me perché io prenda l'obbedienza da te.

Tu hai preso i chiodi da me perché io prenda l'obbedienza da te.

A. O GESÙ, AMORE MIO...

C. Tu hai preso la croce da me perché io prenda la salvezza da te.

A. O GESÙ, AMORE MIO...

C. Tu hai preso la morte da me perché io prenda la vita da te.

A. **O GESÙ, AMORE MIO...**

C. Tu hai preso la sepoltura da me perché io prenda la resurrezione da te.

A. **O GESÙ, AMORE MIO...**

C. Da me, Signore, tu hai preso la morte e il peccato perché io prenda da te tutto te stesso, tutto te stesso a me ti sei donato.

A. **O GESÙ, AMORE MIO...**

13. INNO ALLA CROCE GLORIOSA.

A. **LA CROCE GLORIOSA DEL SIGNORE RISORTO È L'ALBERO DELLA MIA SALVEZZA;**

DI ESSO MI NUTRO, DI ESSO MI DILETTO, NELLE SUE RADICI CRESCO, NEI SUOI RAMI MI DISTENDO.

C. La sua rugiada mi rallegra, la sua brezza mi feconda,
alla sua ombra ho posto la mia tenda.

Nella fame l'alimento, nella sete la fontana, nella nudità il vestimento.

Angusto sentiero, mia strada stretta, scala di Giacobbe, letto di amore
dove ci ha sposato il Signore.

A. **LA CROCE GLORIOSA...**

C. Nel timore la difesa, nell'inciampo il sostegno,
nella vittoria la corona, nella lotta tu sei il premio.

Albero di vita eterna, pilastro dell'universo,
ossatura della terra, la tua cima tocca il cielo,
e nelle tue braccia aperte brilla l'amore di Dio.

A. **LA CROCE GLORIOSA...**

14. CHI CI SEPARERÀ. (Rom 8, 33-39)

A. **CHI CI SEPARERÀ, CHI CI SEPARERÀ DALL'AMORE DI DIO?
CHI CI SEPARERÀ, CHI CI SEPARERÀ. DALL'AMORE DI DIO?**

C. Forse Cristo Gesù? Lui che morì, lui che risuscitò,
lui che alla destra di Dio Intercede per noi?

A. **CHI CI SEPARERÀ...**

C. La tribolazione, Sol l'angoscia, la persecuzione,
la fame, la nudità, se tutto questo vinciamo in colui che ci amò?

A. **CHI CI SEPARERÀ...**

C. Se sicuri siamo che né la morte né la vita,
né il presente, né il futuro, né l'altezza, né la profondità,
né altra creatura alcuna ci potrà separare da Dio,

A. **CI POTRÀ SEPARAR, CI POTRÀ SEPARAR
DALL'AMORE DI DIO MANIFESTATO IN CRISTO GESÙ**

A. **CHI CI SEPARERÀ...**

15. ALZO GLI OCCHI VERSO I MONTI. Sal 120(121)

**A. ALZO GLI OCCHI VERSO I MONTI: DA DOVE MI VERRÀ L'AIUTO?
IL MIO AIUTO VIENE DAL SIGNORE, CHE HA FATTO CIELO E TERRA**

C. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenta il tuo custode.

**C.+A. NON SI ADDORMENTA, NON PRENDE SONNO
IL CUSTODE D'ISRAELE.**

A. ALZO...

C. Il Signore è il tuo custode, mè come ombra che ti copre.

Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

A. ALZO...

C. Il Signore ti protegge da ogni male, Egli protegge la tua vita.
quando esci e quando entri.

C.+A. IL SIGNORE VEGLIA SU DI TE DA ORA E PER SEMPRE.

A. ALZO...

C.+A. IL MIO AIUTO VIENE DAL SIGNORE, CHE HA FATTO CIELO E TERRA

16. MI INDICHERAI IL SENTIERO DELLA VITA. Sal 15(16)

**A. Mi indicherai il sentiero della vita, mi indicherai il sentiero della vita
gioia piena nella tua presenza dolcezza senza fine alla tua destra.**

C. Proteggimi o Dio: in Te mi rifugio. Ho detto a Dio: "Sei Tu il mio Signore,
Senza di Te, non ho alcun bene".

A. Mi indicherai il sentiero della vita...

C. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, la mia eredità, è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; Anche di notte il mio cuore istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare.

A. Mi indicherai il sentiero della vita...

C. Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo Santo veda la corruzione, la corruzione.

A. Mi indicherai il sentiero della vita...